



LA FAMIGLIA: CAMBIAMENTI IN ATTO NELLA SOCIETÀ E POSSIBILI CONTRIBUTI

Le separazioni familiari: alcuni dati

In questo breve scritto si è deciso di dedicare un'attenzione privilegiata alla famiglia in separazione.

Ispirandosi ad alcuni elementi descritti nel rapporto Istat del febbraio 2021, riferito ai dati elaborati del 2019, si apprende che i matrimoni celebrati in Italia sono 184.088 mentre le separazioni sono 97.474, un po' più del 52% rispetto ai matrimoni.

Le famiglie si costituiscono sempre più come libere unioni (convivenze more uxorio) che sono più che quadruplicate nel ventennio dal 1998-99 al 2018-19 (da 340 mila a 1 milione e 370 mila). Queste sono sempre più diffuse anche nel caso di famiglie con figli e l'incidenza di bambini nati fuori del matrimonio è in continuo aumento: nel 2019 un nato su tre ha genitori non coniugati.

In una carrellata di otto anni a confronto, tra il 2008 e il 2015, la percentuale di separazioni in cui sono presenti figli minori oscilla tra il 48,7% e il 53,6% (Istat 2016). Nel 2019, l'85,0% delle separazioni si conclude consensualmente, un restante 15% ha un iter giudiziale. Si desume facilmente la grande quota di dolore, tristezza e conflittualità familiari in cui sono coinvolti i membri della coppia e, di conseguenza, i loro bambini.

Ruoli principali in cui è chiamato ad intervenire il professionista psicologo psicoterapeuta

- nelle pratiche di sostegno alla riorganizzazione personale successiva alla separazione consensuale con e senza figli;
- nelle pratiche collaborative con gli studi legali per favorire l'arrivo ad una separazione consensuale nelle coppie con figli focalizzando i bisogni ed interessi dei minori;

- nelle pratiche di supporto ai singoli genitori in separazioni conflittuali;
- nelle istituzioni, quali i consultori familiari e le neuropsichiatrie infantili, in qualità di incaricati dell'autorità giudiziaria (Tribunale Ordinario, Tribunale dei Minori ecc.) quando il giudice richiede, nelle separazioni conflittuali, la valutazione delle capacità genitoriali o quando vi sia un accertamento richiesto sullo stato di benessere dei minori;
- quale Consulente Tecnico di Ufficio o Consulente Tecnico di Parte nelle separazioni giudiziali su incarico diretto del Tribunale o di una delle parti convenute.

Processi di crescita: dalla scelta del partner, all'innamoramento, all'amore maturo, ai figli

Nelle separazioni si assiste molto spesso al blocco o a qualche tipo di inceppamento del processo evolutivo che accompagna la formazione dell'individuo, della coppia fino al transito alla responsabilità di famiglia generativa. E' importante raccogliere nel colloquio la storia individuale delle relazioni personali e familiari di ciascun membro, le vicende attinenti all'incontro con il partner, la formazione della coppia, il suo sviluppo e la storia del progetto generativo, sia pensato e programmato sia agito dalla coppia e poi accettato.

Nella scelta del partner, il soggetto si trova a confrontarsi con la propria storia personale, individuale e familiare e tipicamente può ricreare una situazione relazionale che sia simile o assai diversa da quella conosciuta nella propria esperienza di crescita. L'innamoramento è caratterizzato da meccanismi di idealizzazione di sé e dell'altro che assieme alla passione sessuale

facilita il senso di intimità, fusione e soddisfazione, reale e desiderato, di profondi bisogni emotivi ed affettivi (Togiatti, Lavadera, 2002)

Se nella fase di innamoramento sono prevalsi i meccanismi proiettivi (Losso, 2000), l'illusione di soddisfare ed essere soddisfatti potrà essere difficile da rinegoziare su basi maggiormente realistiche quando il rapporto evolverà in una relazione stabile. La quota di illusione metterà le radici della futura delusione e di una potenzialità di rivendicazione e di rancore, che ben conoscono le aule di tribunale e gli studi degli avvocati di famiglia.

Solo la coppia "più sana" sarà in grado di rinegoziare il "primo patto di coppia" con una conoscenza maggiore di sé e dell'altro nella realtà della quotidianità e nell'accettazione e nella tolleranza di una certa dose di ambivalenza.

La rinegoziazione avverrà sia rispetto ai confini della coppia, alla gestione della quotidianità, all'ascolto ed al rispetto, sia rispetto alla capacità di mantenere dei chiari confini tra la coppia e le rispettive famiglie di origine, stabilendo un equilibrio non sempre facile.

E' come se il processo di emancipazione individuale rispetto alle proprie appartenenze familiari potesse ora proseguire in tandem, in un'avventura di vita, di sentimento e di impegno. Molto spesso si assiste invece a coppie in cui il compito di emancipazione e riequilibrio delle relazioni rispetto alla famiglia di origine non è giunto a compimento con interferenze, invasioni di campo o, all'opposto, la costruzioni di barriere di incomunicabilità quando, ad esempio, si "fugge" nella coppia per allontanarsi da una famiglia di origine vissuta come carente e insoddisfacente.

Un' altro compito che affronta la coppia nel suo procedere è condividere le amicizie mantenendo per ciascun membro familiare anche degli spazi individuali e delle aree di realizzazione personale che possono essere comuni ma non necessariamente sempre vissute assieme, nel precario equilibrio tra fiducia, condivisione, autonomia e rispetto. Qualora vi siano insicurezze personali, posizioni eccessivamente egocentriche, dinamiche votate al sacrificio per la famiglia o all'opposto al non rinunciare a nulla, certamente vi saranno conflittualità e incomprensioni.

La transizione alla fase generativa della famiglia, soprattutto con il primo figlio, comporta un aumento della complessità delle relazioni: si è coppia ma contemporaneamente si è genitori. A volte questa transizione è programmata consapevolmente, altre volte è il motivo della formazione della coppia che così si ritrova a

gestire contemporaneamente la nascita di un figlio prima ancora di avere sviluppato una vera propria identità a due.

I compiti di sviluppo prevalenti sono di stabilire dei chiari confini tra il sistema coniugale e quello genitoriale, includendo nella relazione di coppia la condivisione connessa agli aspetti della genitorialità. E' necessario inoltre assumere i compiti di cura del bambino fornendo un modello educativo e affettivo sintonico tra i due genitori. Rispetto alle relazioni con il mondo esterno, si ristrutturano in base alle nuove responsabilità genitoriali e si stabiliscono nuovi confini di collaborazione con i propri genitori, divenuti nonni. Anche le relazioni amicali nelle prime fasi dovranno adeguarsi ai nuovi ritmi imposti dall'andamento familiare con un'iniziale grande accomodamento sulle esigenze del bambino.

Anche in questa fase vi possono essere delle difficoltà, una tra tutte, l'incapacità di assumere contemporaneamente il ruolo di genitore e di partner. Molto spesso le madri, ma pure i padri, focalizzano tutte le loro attenzioni sul bimbo, che si trova nel spiacevole ruolo di vedere spostare su di sé la ricerca di gratificazioni affettive che la relazione di coppia fatica a dare. Un altro scenario possibile, quando vi siano delle difficoltà, è "l'offerta del figlio" alle cure dei propri genitori per dare loro la chance riparativa di essere presenti ed accudenti con il nipote come non sono riusciti ad esserlo con il figlio stesso (Cirillo, 2005). Ovviamente questo comporta confusioni di ruolo e delle difficoltà ad assumere armonicamente diversi aspetti identitari: figlio, partner, genitore.

Sostenere la separazione coniugale e favorire la collaborazione genitoriale

Gli psicologi si trovano ad intervenire spesso nelle situazioni da dolore separativo. E' necessario favorire il processo del lutto per il legame coniugale interrotto, una sorta di "lutto intersoggettivo", che, a differenza del lutto normale che muove la solidarietà ed il cordoglio delle reti parentali, può suscitare moti di ostilità e schieramenti tra parentele che complicano e ne rendono ulteriormente gravosa l'elaborazione.

E' necessario aiutare ciascuno a riconoscere il proprio contributo al "fallimento coniugale" per poter gestire in modo evolutivo il conflitto. Significa rintracciare il blocco evolutivo, molto spesso la parte inconsapevole del contratto coniugale, le aspettative irrealistiche di soddisfazione di parti bisognose di sé a cui si chiedeva sollievo grazie all'incontro con l'altro anziché farsene carico personalmente. In altri casi, significa recuperare un visione dell'altro maggiormente realistica

rinegoziando gli aspetti di idealizzazione.

Accanto a questo si deve ricostituire il legame genitoriale, favorendo l'accesso dei figli all'altro genitore (non collocatario) ed alla rispettiva famiglia di origine mantenendo nel possibile un dialogo aperto e collaborante sulle tematiche dell'esercizio della genitorialità.

Sul piano sociale si devono ridefinire i rapporti con le rispettive famiglie di origine, cercando di non correre il rischio di rimanere inglobati nella famiglia che sovente presta soccorso nella fase separativa. Anche le amicizie andranno ridefinite e sarà necessario aprirsi a nuovi contatti.

Vi deve essere una trasformazione del legame che implica il disinvestire l'ex partner come oggetto di desiderio, con la possibilità in futuro di poter far nascere nuovi legami sentimentali ed erotici.

Rischi per i minori

Quando vi siano degli inceppamenti nel processo separativo i bambini rischiano con più frequenza tre scenari:

- essere trattati da eterni bambini da entrambe i genitori in gara per accaparrarsi l'affetto con il rischio di favorire processi di immaturità, dipendenza, insicurezza e difficoltà di relazione con i coetanei;
- essere partner sostitutivi, diventando i confidenti del genitore rimasto solo ed assumendo quella funzione di ascolto svolta in precedenza dal coniuge con conseguente difficoltà di emancipazione e difficoltà di relazione con i coetanei;
- essere adultizzati, assumendosi compiti genitoriali rispetto ai fratelli o compiti di consolazione rispetto al genitore sentito come "fragile". Questi minori rischiano di avere difficoltà di emancipazione e di non dare ascolto ai propri desideri e bisogni adeguandosi alle richieste dei propri genitori che, al contempo, possono farli sentire adulti ed importanti. Si vedono così sulla scena della vita bambini iperadattati, "adultizzati" ma con scissa al proprio interno una parte autentica ed infantile che non ha avuto modo di essere accolta.

In conclusione, si può delineare la possibilità del professionista psicologo psicoterapeuta di sostenere i processi di riorganizzazione personale conseguenti alle vicende separative familiari, agendo su una molteplicità di aspetti che saranno protagonisti sulla scena del colloquio: aspetti di evoluzione personale, ripensamento della relazione di coppia, centratura sui bisogni dei minori, riorganizzazione e ripensamento dei legami parentali.

Vista la fragilità attuale dei legami familiari, l'offerta di spazi di pensiero, di recupero di significato e contenimento del dolore appare quanto mai opportuna.

Maria Grazia Sorci

Psicoterapeuta

socia Associazione Genitorialità

Bibliografia

Report ISTAT 18 febbraio 2021

Report ISTAT 14 novembre 2016

Malagodi Togliatti M., Lubrano Lavadera A. (2002) *Dinamiche relazionali e ciclo di vita della famiglia* Società editrice il Mulino

Losso R. (2000) *Psicoanalisi della famiglia* Franco Angeli

Cirillo S. (2005) *Cattivi genitori* Raffaello Cortina Editore